

FEBBRAIO 2010



ACADEMIA PEREGRINI

foglio informativo



Migrazioni

La programmazione delle serate culturali "Migrazioni" trasforma la cucina di Fabio (da anni nostro luogo di incontro) in un laboratorio alchemico a tutti gli effetti. La scelta del "tema" è stata abbastanza semplice: il 2009 è stato dedicato all'astronomia, per cui molto semplicemente ci è subito balenata l'idea di "dalla Terra al Cielo".

Messo questo nell'Athanos si trattava di definire tre o quattro serate che potessero rientrare nella "materia filosofale".

L'aggancio ad astronomi è stato immediato ma chi e che cosa, questo era un problema. Penso che anche il tavolo della cucina, ad un certo punto, abbia pensato di catapultare il nostro materiale di lavoro: i nomi proposti andavano da Zichichi a Margherita Hack e a qualche Nobel della fisica! Il motto degli organizzatori è "Punta in alto, per ridimensionarti hai sempre tempo!" Fortuna vuole che il "nostro ridimensionatore" è Tino che, dopo un sorso di grappa che rischiarava le idee, ci richiama all'ordine e ci ricorda alcune nostre conoscenze più abordabili e altrettanto valide.

Il prof. Roberto Crippa direttore dell'Osservatorio astronomico di Tradate e l'astronomo Federico



Manzini hanno appassionato il pubblico di Castelletto, l'uno con la storia e l'evoluzione degli strumenti per l'osservazione del cielo, l'altro con una disquisizione singolare sulle dimensioni cosmiche che hanno evidenziato l'infinita minuzia dell'uomo.

La bellezza del luogo degli incontri, Castelletto, il mecenatismo della Fondazione Candiani che crede nelle capacità organizzative dell'Academia e la bravura dei relatori, hanno reso l'ouverture degli incontri veramente accattivante e preludio di qualcosa di ancor più bello.

FONDAZIONE PRIMO CANDIANI

Contatti:

- ★ www.memoriadelmondo.it
- ★ info@memoriadelmondo.it
- ★ www.academiaperegrini.it
- ★ info@academiaperegrini.it

Migrazioni

Ed ecco che il proverbiale detto "trovarsi al posto giusto nel momento giusto" questa volta è capitato anche agli organizzatori dell'Accademia. Poche parole con l'assessore alla cultura del comune di Robecchetto con Induno sono bastate per iniziare un sodalizio che ha trasformato il nostro programma da stanziale a Castelletto a itinerante anche a Robecchetto nella altrettanto accogliente Sala Consiliare.



Dopo la serata a Castelletto sul Cammino di Santiago *"Un cammino segnato dalle stelle"* con Gianni Cornacchiari e Valery Raydon che ci hanno accompagnati nella storia e nella mitologia del cammino, eccoci a Robecchetto con *"Suoni e parole per raccontare il cielo"*. Il pubblico è stato emotivamente coinvolto sia dalle note del pianoforte del virtuoso maestro Adalberto Riva che



dall'interpretazione di più personaggi tratti dalla *"Vita di Galileo"* del giovane e poliedrico attore Riccardo Colombini.

Sempre a Robecchetto *"Immagini e parole per raccontare il cielo"* con il pittore Giovanni Sesia che ha reso comprensibili le opere di alcuni artisti del '800 spiegando in modo semplice ma approfondito come questi interpretassero il cielo: mistico alcuni, assolutamente tecnico altri e come espressione dell'animo umano altri ancora.

Una lezione piena di contenuti interessanti e non sempre riportati sui testi tradizionali che hanno saputo "umanizzare" anche quegli artisti che, nonostante la fama raggiunta, sono il più delle volte enigmatici.

Nell'Athanon della programmazione ribollono ancora tre incontri: due a Castelletto e l'ultimo a Robecchetto.

Tutti e tre gli incontri riguardano l'universo dello spirito: l'infinito del filosofo Duccio Demetrio, l'infinito come scelta di vita spirituale per Madre Maria Cànopi e le protagoniste del documentario *"Per sempre"* della regista Alina Marazzi e l'infinito verso cui tutti noi, credenti o meno, ci perderemo dopo la vita terrena, interpretato da Don Davide Vicentini.



Migrazioni

FONDAZIONE
PRIMO CANDIANI



“Migrazioni” dalla Terra al Cielo





23 ottobre 2009 - La Scala di Giacobbe - **Castelletto di Cuggiono**
Lo scorrere del tempo e il cammino degli astri
Interviene Roberto Crippa, direttore dell'Osservatorio astronomico di Tradate

6 novembre 2009 - La Scala di Giacobbe - **Castelletto di Cuggiono**
Guardando gli astri e le stelle: l'infinità del cielo
Interviene Federico Manzini, astronomo

20 novembre 2009 - La Scala di Giacobbe - **Castelletto di Cuggiono**
Cammino di Santiago: un cammino segnato dalle stelle
Intervengono Gianni Cornacchiarì, storico e Valery Raydon, storico esperto di mitologia

3 dicembre 2009 - Palazzo Comunale - **Robecchetto con Induno**
Suoni e parole per raccontare il cielo
concerto con Adalberto Riva, pianista e letture di Riccardo Colombini, attore

22 gennaio 2010 - Palazzo Comunale - **Robecchetto con Induno**
Immagini e parole per raccontare il cielo
Interviene Giovanni Sesia, pittore e letture di Riccardo Colombini, attore

12 febbraio 2010 - La Scala di Giacobbe - **Castelletto di Cuggiono**
Da un piccolo punto dell'Universo: l'uomo guarda l'infinito
Interviene Duccio Demetrio, filosofo

26 febbraio 2010 - La Scala di Giacobbe - **Castelletto di Cuggiono**
La scelta dell'infinito: proiezione del documentario “Per sempre”
*Interviene Aina Marazzi, regista
Riflessioni di Maria Cànopi, monaca benedettina*

26 marzo 2010 - Palazzo Comunale - **Robecchetto con Induno**
Verso l'alto
Interviene Don Davide Vicentini, presidente Fondazione Toniolo

le serate avranno inizio alle ore 21.00
- ingresso libero -

FONDAZIONE PRIMO CANDIANI, COMUNE ROBECCHETTO CON INDUNO, LA MEMORIA DEL MONDO, ACADEMIA PEREGRINI

Tratto dalle riflessioni di Suor Maria Cànopi:

“... L'infinito! Bisogna scrivere questa parola con la maiuscola, perché non esprime soltanto un concetto, ma una realtà soprannaturale che ci supera e insieme ci avvolge e ci penetra. È la dimensione divina impressa nel nostro essere, poiché la nostra esistenza inizia nel tempo, sulla terra, ma raggiunge la sua pienezza trascendendo il tempo e lo spazio. La scelta dell'infinito si impone, quindi, come una esigenza insopprimibile, anzi, è meglio dire che non noi, ma l'infinito stesso ci sceglie: gli apparteniamo.

.....

Mentre gli scienziati, gli astronomi in particolare, continuano ad approfondire le loro ricerche sull'origine del cosmo e sul suo futuro, trovandosi davanti a sempre nuovi enigmi, noi sentiamo che le nostre parole vengono meno: umilmente, in silenzio, adoriamo il grande Mistero.”



23 ottobre 2009 una domenica sul Cusio

il racconto di una pellegrina



I pellegrini della domenica

Da anni conosco Daniela e mi sono sempre domandata dove uno scricciolo come lei potesse trovare la forza fisica e mentale per le lunghe camminate lungo i percorsi dei pellegrini. È stato forse per fugare questa curiosità che una domenica d'autunno ho accettato un suo invito per una camminata domenicale con il gruppo dell'Academia Pellegrini. Approfittando di un impegno di lavoro di mio marito, particolarmente pigro e poco incline alle scampagnate in compagnia, ma nemmeno a quelle in solitaria, convinti facilmente i figli, che a quell'epoca erano piccoli e sempre disponibili a stare all'aria aperta, abbiamo trascorso una piacevolissima domenica in un bosco del magentino.

Negli anni successivi molti sono stati gli ulteriori inviti, ma ogni volta un impegno, la scarsa disponibilità dei ragazzi, ormai diventati grandi e con esigenze completamente diverse, un marito sempre più pigro (crescendo non sempre si migliora!), la poca voglia di alzarsi presto la mattina della domenica, unico giorno di riposo, visto che abitiamo a Legnano e per raggiungere gli amici viandanti dobbiamo fare una mezz'ora d'auto e così via....

Lo scorso settembre, in un altro occasionale incontro, ecco ancora la proposta di una passeggiata lungo il lago D'Orta e... miracolo... mio marito accetta con

entusiasmo, i ragazzi sono felici di partecipare, mi sembra di vivere in un sogno, forse è la volta buona.

In realtà mio marito Alessandro ormai è entrato in piena crisi di mezz'età e perciò si è dato all'attività fisica costante; poiché non è mai stato uno sportivo, l'unica attività che è in grado di fare o meglio che gli piace fare o, diciamola tutta, che si impone di fare è la corsa o la camminata veloce, come la definisce lui diventato improvvisamente un esperto in materia. Ecco allora che 30 chilometri all'aria aperta sono un toccasana. Mia figlia Arianna, per una serie di coincidenze non era riuscita a combinare niente per quel week end, quindi poteva permettersi il lusso di far contenta la mamma. Ad Enrico, mio figlio, non pareva vero di non trascorrere la solita domenica chino sui libri.

Ero veramente entusiasta di questa strana esperienza per noi, ma anche un po' spaventata di non riuscire a farcela, che ho invitato due amici di Milano con i quali in passato avevamo fatto delle passeggiate in montagna o meglio per noi il buon Maurizio aveva organizzato delle uscite in modo che ci potessimo divertire senza troppa fatica, pensando ai percorsi, ai tempi, a dove partire ed arrivare, al luogo di ristoro, fondamentale per coinvolgere Alessandro.

il racconto di una pellegrina

Questa volta avevano fatto tutto gli amici pellegrini. Ed eccoci di partenza la domenica mattina, in auto verso la stazione di Omegna.

Per prima cosa facciamo una seconda colazione, non si sa mai cosa ci aspetta in questo lungo percorso senza vie di fuga...

Poi ecco che arrivano alla chetichella dei partecipanti, non capiamo subito che sono loro e ci meravigliamo che ci sia così tanta gente che bazzica in questi posti, ma, quando arriva Daniela, l'arcano viene scoperto: sono arrivati alcuni in autobus, altri con le auto private, ma tutti hanno aderito all'iniziativa dell'Accademia.

Il clima è di grande serenità e amicizia, anche se noi ci sentiamo un po' dei pesci fuor d'acqua, non conosciamo quasi nessuno e facciamo un po' gruppo a sé, ma poi ecco le facce note di Fabio, Roberto, Alberto e naturalmente Daniela, le presentazioni, la foto di gruppo e la partenza.

L'inizio non è esaltante: siamo costretti a percorrere un tratto lungo la strada di paese, ma, appena entrati nel bosco, l'atmosfera cambia.



Si cammina in fila indiana perché il sentiero è stretto, si chiacchiera con il compagno davanti e con quello dietro e per magia, benché pensassi di camminare vicino alle persone che conoscevo, in realtà mi trovo immersa tra altri: Enrico è scappato avanti perché gli piace fare il capo popolo, gli amici di Milano si sono attardati e non li vedo più, Alessandro probabilmente è con loro, cerco da più parti Daniela, ma è sparita. L'inconveniente, se così si può definire, non mi dà alcun pensiero, si sta instaurando un'intesa automatica, spontanea, fatta di qualche parola scambiata in allegria, qualche consiglio per oltrepassare un punto un po' impervio. Mi immergo nel bosco che mi piace. Non so di preciso quali siano le specie di alberi che mi circondano, sono sempre stata negata in scienze, ma sto bene.



La cosa più straordinaria per me è che la passeggiata è assolutamente alla mia portata, sono proprio contenta e nemmeno stanca quando arrivo alla prima tappa dove il gruppo si ricompatta.

Ecco che mi riavvicino ai miei amici e con loro proseguo il cammino; è un modo diverso di andare, ma è altrettanto bello: si incominciano inevitabilmente ad intavolare i discorsi comuni che cementano la nostra amicizia e si perde un poco il gusto di stare all'aria aperta e niente più.

Il lago dall'alto è bellissimo. La giornata è calda per la stagione, limpida, il cielo azzurro e sull'acqua c'è uno sciatore che ne approfitta per gli ultimi giri. La vegetazione che ci circonda è rilassante, profumata, è bello starvi immersa.

Senza nemmeno rendercene conto siamo arrivati a destinazione, sbuca fuori dal niente un edificio adibito un tempo a convento. "Certo che questi preti si sono sempre trattati bene" è il commento unanime! Qui pranziamo in allegria.

Dopo aver trascorso qualche tempo sdraiati al sole, è l'ora di prendere il trenino che ci porterà all'auto. Anche questa parte di viaggio ha un sapore diverso dal solito. Ai binari, perché la stazione non c'è, ci sorge il dubbio che non passerà nessun treno o, se mai passerà, non si fermerà, invece ecco arrivare due carrozze scalcagnate, ma che ci paiono divertentissime; saliamo e tra le ultime chiacchiere arriviamo a destinazione.

Saluti e baci e una promessa che ne organizzeremo un'altra di uscita con l'Accademia.

Raffaella



La collaborazione è vincente !



Si sa che l'Accademia Peregrini è un'associazione particolare: non ci sono cariche, non ci sono quote associative e si diventa soci solo ed unicamente partecipando alle camminate proposte sul nostro territorio.

Far parte dell'Accademia è quindi solo la condivisione dello spirito che la anima e che consiste principalmente nella volontà di riappropriarsi del proprio tempo camminando a contatto con la natura e di appagare la mente ampliando gli orizzonti culturali. Ecco quindi la programmazione di camminate e di eventi culturali che a poco a poco hanno contribuito a soddisfare le esigenze degli affezionati nostri sostenitori e a richiamarne altri interessati a conoscere le nostre attività.

In Magenta vi sono diverse Associazioni che lavorano per proporre alla cittadinanza alternative alla monotona giornata trascorsa in casa spesso in compagnia di insulsi programmi televisivi. Leonardo in bici e CAI Magenta sono due di queste: la citazione non è casuale! Dopo un periodo di amichevole "rivalità", dove avendo programmato eventi in contemporanea c'era lo sfottò affinché quello della rivale avesse meno successo, è nata una collaborazione fra le suddette Associazioni e l'Accademia di modo che le energie non si disperdessero e coloro che volessero seguire sia gli uni che gli altri ne avessero l'opportunità.

Eccoci, allora, come abili strateghi a consultare insieme le programmazioni delle uscite domenicali.



Leonardo in bici



"Bicicaseira 2009"

L'associazione Leonardo in bici al settimo anno della sua attività amatoriale ciclistica ha affrontato anche quella podistica. L'occasione è nata dall'incontro con L'Accademia Peregrini, associazione di camminanti.



Le nostre iniziative si sono aperte con la classica bicicletta a Morimondo, per poi proseguire con l'uscita a Torino cui hanno partecipato più di cinquanta ciclisti, il periplo del lago di Varese, a Palestro per il 150° anniversario della battaglia e, fiore all'occhiello, la pedalata da Bolzano a Ferrara. Da ultimo bisogna ricordare il successo di partecipanti alla "Bicicaseira" che dopo il quinto anniversario di ritrovo dei ciclisti amatoriali ha dimostrato di essere ormai considerato "la festa del gruppo".

Francesca e Gianni



La Sezione CAI di Magenta, con la sua opera di valorizzazione e di diffusione degli ideali alpinistici nel corso di questi anni ha costituito delle sottosezioni poi diventate autonome. Attualmente la Sezione conta 150 soci, fa parte della conferenza stabile TICINUM, della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Sci Alpinismo ValTicino "Remo Gulmini". Ha tra i soci un istruttore Nazionale di Alpinismo, un Istruttore di Sci Alpinismo e un Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale.



Escursione sul sentiero Cadorna

Negli anni scorsi, sono sempre state molte le persone iscritte al CAI di Magenta e anche di Milano che hanno partecipato alle uscite dell'Accademia Peregrini sul territorio.

Ultimamente, però, la partecipazione a carattere personale, ha avuto un consolidamento ufficiale in alcune uscite effettuate sul territorio e anche un po' più lontano.

Le iniziative del CAI di Magenta in collaborazione con l'Accademia hanno certamente suscitato interesse tra i partecipanti e, cosa che non guasta, sono ottimamente riuscite sul piano organizzativo e della partecipazione.



La direttissima della Grignetta

Questa adesione insieme con le amiche e gli amici di Leonardo in Bici ha consentito, là dove necessario, l'utilizzo del pullman per gli spostamenti anziché le auto private.

Questo nuovo quadro di collegamento tra Associazioni Amiche consentirà anche per il 2010 nuove e forse più numerose iniziative che potranno diventare comuni se i rispettivi calendari delle rispettive uscite non saranno tutti coincidenti sulle stesse date: cosa questa che si è iniziato a studiare.

Corrado



"Bicicaseira 2009"

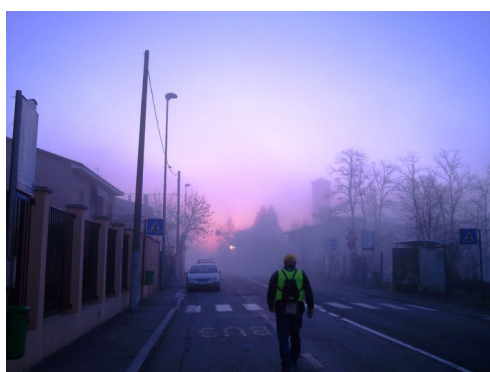
La classica notturna del plenilunio



Questa bizzarra idea, scaturita nel 2007 è giunta alla quarta edizione e porterà, il 27 marzo prossimo, i pellegrini, partendo a mezzanotte dalla Certosa di Pavia, a raggiungere l'Abbazia di Morimondo alle prime luci del mattino dopo un percorso di circa una trentina di chilometri.



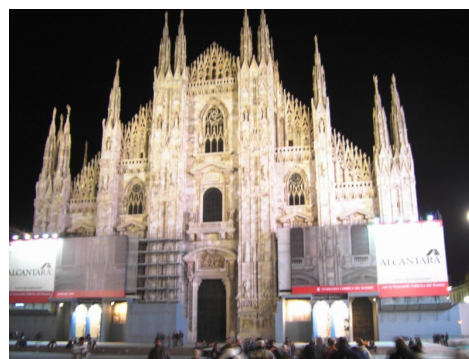
Il percorso si svolgerà per il primo tratto, Certosa Marcignago su strada bianca, strada comunale asfaltata fino a Bereguardo per proseguire poi, fino a Morimondo, sull'Alzaia del Naviglio



La prima edizione, svoltasi in occasione del plenilunio con eclissi totale il 3 marzo 2007 partendo da Magenta raggiunse Pavia dopo circa 50 chilometri.

Malgrado la stravaganza dell'iniziativa, alla partenza in piazza Formenti a Magenta, furono ben 27 i temerari decisi a sfidare la propria resistenza, la novità di una notte insonne e l'incognita di più di dieci ore di cammino.

La seconda camminata notturna, il 20 aprile 2008, ha contato 30 pellegrini che, partiti a mezzanotte da piazza Duomo in Milano hanno raggiunto Morimondo alle prime luci del mattino e dopo circa 32 chilometri, percorrendo l'Alzaia del Naviglio.



L'8 marzo 2009 sono stati 23 i pellegrini che, al chiaro di luna, hanno percorso i 31 chilometri per *circumcamminare* il lago di Varese.

La magica atmosfera del chiarore lunare, il fascino del silenzio notturno, il delicato e soffuso respiro della notte combinati con la sfida ai chilometri ed all'insonnia producono quella miscela vincente che ha determinato il successo dell'iniziativa che si è ormai confermata come una delle uscite che l'Accademia calendarizza come "CLASSICHE".

Presepio - a Natale non fa freddo

Emanuele Torreggiani



Le pagine di questo libretto inducono profonda nostalgia del tempo in cui eravamo bambini. Di un “ieri” lontano che si rimette a trotterellare nella mente, nel cuore, con il rumore cadenzato degli zoccoli del cavallino che trainava il carro di Gino “strascè” venditore ambulante.

Il tempo in cui si giocava per strada e gli operai in bicicletta sciamavano per le vie di un paese che non era città. Il tempo dei caffè in piazza “che chiudevano a tarda ora”. Un tempo diverso dall’adesso, “dall’inverno del nostro scontento”, grigio e nevoso che se non ci fossero i bambini...

Sì i bambini, per mano ai quali Torreggiani ci conduce a sostare davanti al Presepio, allestito in piazza Liberazione. Ed è attraverso lo sguardo dei più piccoli che vediamo il neonato con i riccioli biondi e gli occhi azzurri.

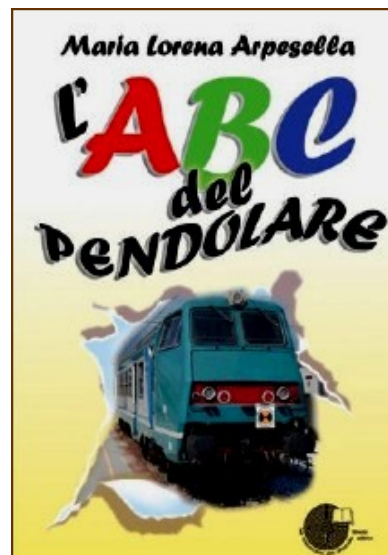
Il Bambino che, a ben vedere, dovremmo rappresentare con tratti somatici diversi, “il naso camuso, i capelli stopposi, il colorito olivastro”. E, davanti a Lui, nudo, le braccia spalancate ad accogliere anche la nostra “nudità”, possiamo, se vogliamo, provare a ritrovarci adulti migliori.

“Dipende da te, dalla tua libertà di scegliere”.

Ma andiamo avanti nello sfogliare le pagine. Ecco un’altra figura magentina, il Bel, che smonta il Presepio ogni sera, “perché rubano”. E finisce, Torreggiani, con una citazione che gli è cara. Eccoli, l’extracomunitario, il marocchino venditore ambulante (come il Gino “strascè”) col naso camuso che fa parte della schiera di quelli che spesso guardiamo, ma non vediamo. Ma lui ci dice “Bu-on-Na-tal-le graz-zie”, costringendoci a vederlo. Un finale di velata speranza per un piccolo libro che in mezz’ora possiamo leggere tre volte. O tre righe in un’ora. Dipende dalla nostra voglia di “nudità”.

ABC del pendolare

Maria Lorena Arpesella



“L’ABC del pendolare” è una sorta di rivisitazione in chiave umoristica, dei trascorsi ferroviari più esilaranti di una giovane pendolare della linea Milano-Novara, le cui vicende personali finiscono per rimanere irrimediabilmente legate agli “umori” del “cavallo ferrato”, tanto da condizionarle la vita dalla “A” alla “Z”.

Le vicende narrate in prima persona dall’autrice Maria Lorena Arpesella sono tutte realmente accadute e sono state scelte sfogliando e rivivendo le pagine dei diari che, quotidianamente, compilava anno dopo anno e che, a guisa di amici fedeli, racchiudevano fra le righe, emozioni, sofferenze, rabbia ma soprattutto buoni sentimenti e tantissima allegria.

Il nome dei personaggi che si susseguono nei vari capitoli non è reale (ad eccezione di quello della protagonista), ma per ognuno è stato creato appositamente un nome di fantasia a tutela della privacy.

Leggere questo libro è come fare una simpatica chiacchierata sul “magico mondo” del trasporto pubblico, toccando tutti quegli argomenti che si possono definire il “fiore all’occhiello” dei disservizi del trasporto ferroviario e non solo...

Grazie a loro, il pendolare ha però sviluppato lo spirito di solidarietà, la voglia (che col tempo diventa bisogno) di condividere gioie e dolori con gli altri, il piacere di poter dare una mano e di ricevere un aiuto. ...e questo, è l’unico “servizio” che non si paga, proprio perché non ha prezzo.

Buona lettura!

Santiago è sempre una meta!

note di cammino di Alessandra Oradini



Ore 12.00 La Cattedrale di Santiago é stracolma di gente.

Gente comune per la messa della domenica e tanti pellegrini. La maggior parte li conosco. Mi siedo vicino a Inger. Dolce donna danese che ha iniziato il suo Cammino ad Arles, in Francia.

L'ho incontrata, la prima volta a Montpellier, e da qui ci siamo perse e ritrovate spesso.

Abbiamo concluso insieme il nostro lungo pellegrinaggio. É la persona con cui ho condiviso di più e sono felice che ci siamo ritrovate per i saluti.

C'è un forte odore di incenso. L'organo inizia a suonare ed il parroco, con la sua voce potente, intona un canto da brivido. Mi immergo nella melodia ed iniziano le emozioni, scendono le lacrime.

Solo ora mi rendo conto del lungo viaggio che ho intrapreso. Come un rapido film mi viene alla mente tutto il Cammino, le sensazioni, i profumi, gli odori, la forte calura estiva, i colori dei boschi.

Partita da Siena il 7 agosto, lungo la Via Francigena, ho attraversato le dolci colline Toscane, ho visto le stupende albe delle Cinque Terre, la Riviera di Ponente lungo l'Antica Via Romana, l'allegra Costa Azzurra, la profumata Provenza, la selvaggia Camargue, le città storiche di Arles, Avignone, Nimes, e Montpellier, i boschi inquietanti delle Montagne Noire, il lungo e pittoresco Canal du Midi per arrivare alla città rosa di Toulouse, e, finalmente ai Pirenei, nella verdissima regione Basca per poter entrare, attraverso Saint Jean du Port, a Roncisvalle.

Finora il Cammino é stato all'insegna del silenzio e della solitudine. Solo pochi incontri con altri pellegrini e chiacchiere con la gente a cui chiedo informazioni. Sempre e solo bel tempo.

Due temporali notturni ed uno che mi ha colto l'ultima mezz'ora di una lunga e faticosa giornata.

Il tragitto bisogna un po' costruirselo, anche se é abbastanza ben segnalato. Per fortuna ci sono gli "albergue" per pellegrini o "gli amici del cammino francese" che danno ospitalità a pochi euro.

Sono in Cammino da due mesi e mezzo ed ho già percorso 1900 km, sono completamente immersa nel presente, ho lasciato andare quello che mi collega alla realtà quotidiana della vita a casa.

Ogni giorno luoghi diversi, incontri nuovi, stati d'animo che si alternano. Ogni incontro é un incontro con te stesso, ti confronti, ti conosci e ti riconosci.

Quando arrivo a Saint Jean Pied du Port sono emozionata. Solo un anno prima iniziavo il mio primo pellegrinaggio a Santiago, non sapevo a cosa andavo incontro ed ero un po' in ansia.

Nel Cammino in Spagna si fanno molti più incontri, tutto é più facile ed organizzato.

Qui si vive anestetizzati, nella quotidianità del Cammino, con l'obbligo di uscire dall'Albergue entro le 8.00, preparare lo zaino, mettersi in forze con una bella colazione e camminare, camminare, camminare seguendo le frecce gialle.

Lo spirito é lo stesso ma le sensazioni cambiano, tutto é più vivo.

Riattraverso luoghi già percorsi e mano a mano riemergono i ricordi e le sensazioni.

Le percezioni si fanno più forti.

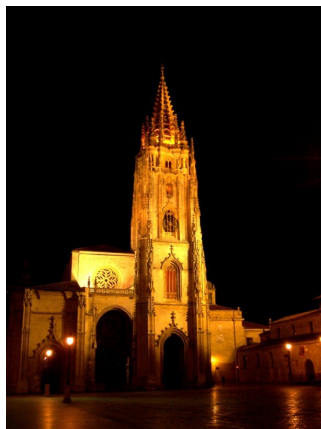
Il fisico ormai é abituato alle lunghe camminate, 25-30 km al giorno, a volte 40. Ormai lo zaino non pesa più, le gambe vanno da sole, ai miei piedi le solite Crocs che fanno stupire tutti gli altri pellegrini che non credono che si possa camminare comodi. Quando gli racconto quanti chilometri ho già fatto, e senza vesciche, si ricredono!

Incontro diversi pellegrini che, anche loro, sono partiti dalla loro patria o dalla Francia. Sono pellegrini "diversi". Camminano soli, come me, lo sguardo tranquillo, già abituato alle lunghe marce.

Diverso dallo sguardo dei pellegrini che, con ansia, partono per la prima faticosissima tappa da Saint Jean Pied du Port.

La paura e l'ansia dello "sconosciuto", dell'intraprendere qualcosa che non si conosce.

A Pamplona, dopo un giorno di riposo, mi arriva il colpo della strega. Sì, quella malefica strega che ogni tanto ti infila un coltello nella schiena e ti lascia senza fiato. Sono seduta sul letto, non respiro dal male, solo la forza di prendermi le gambe con le mani e risdraiarmi. Non mi muovo più per 3 giorni. Al quarto vado a fare due passi. Al quinto mi rimetto in marcia mandando il mio zaino alla prossima tappa con un taxi. La sera fisioterapista e, al sesto giorno, via di nuovo come un missile.



Sono le cose che possono capitare, come nel quotidiano della vita. E con pazienza accetti.

Attraverso la Castilla Leon con giornate di fortissimo vento, con inquietanti previsioni di arrivo della neve.

Che non si fa viva. Ma la pioggia sì, e giusto nel tratto dei due monti impegnativi.

E finalmente nella bella Galizia, sempre verde e profumata.

Arrivo a Santiago. È il 21 novembre. Sono nella piazza davanti alla Cattedrale e non ho particolari emozioni. Solo la domenica, durante la messa, mi arriva tutta l'emozione che vedevo negli sguardi degli altri al loro arrivo nella città di Santiago.

Durante il Cammino altri pellegrini mi parlano del Cammino Primitivo. Parte da Oviedo in Asturia, ed arriva a Santiago dopo "solo" 330 km.

È la prima via di pellegrinaggio che, nell'anno 824, traccia re Alfonso che decide di andare a rendere omaggio alle spoglie dell'Apostolo San Giacomo nel "campo pieno di stelle" (da qui il nome Compostela). Si sparge la voce ed iniziano ad arrivare da tutta Europa e dalla Terra Santa, devoti che vogliono raggiungere il luogo dove appunto sono state ritrovate le spoglie e costruito un Santuario.

Decido che, dato l'allenamento, lo spirito e la voglia di camminare ancora un po', di andare a fare anche questo Cammino. Su e giù per i monti, sole, pioggia, nebbia e neve. Pochi rifugi e ancor meno bar dove mangiare. Lunghe tappe ma di nuovo all'insegna del silenzio e solitudine. Incontro solo 3 pellegrini....



Arrivo di nuovo a Santiago il 5 dicembre.

I dati ?

4 mesi di Cammino, più di 3000 chilometri percorsi, 10 chili di zaino, 4 paia di Crocs straconsuimate, 5 chili di peso persi, tante nuove conoscenze, molto luoghi visitati.

Che altro dire? lo stesso dello scorso anno:

Il Cammino è come il viaggio della vita: un giorno bello, un giorno brutto, un giorno in discesa, un giorno arranchi...

Quello che dico ora è che se questo Virus ti attacca non puoi più fermarti. È una necessità.

Finisci un Cammino e inizi già a pensare al prossimo.

È la necessità di evolversi attraverso il Cammino.

Un abbraccio a tutti

Sissi





prossimamente

- 12 febbraio **CASTELLETTO DI CUGGIONO**
"Migrazioni" - Duccio Demetrio
- 26 febbraio **CASTELLETTO DI CUGGIONO**
"Migrazioni" - Alina Marazzi e Suor Maria Cànopi
- 26 marzo **ROBECCHETTO CON INDUNO**
"Migrazioni" - Don Davide Vicentini
- 27 marzo **CAMMINATA CON LA LUNA PIENA**
Dalla Certosa di Pavia a Morimondo

In programmazione

- 28 febbraio **CAMMINATA - Tra colline e ... dulcis Aquae -**
Badia di Dulzago
- 21 marzo **ORIANO - Parco Ticino Nord e la *Preia Büjia***
- 11 aprile **IL CANYON DELL'ADDA**
- 16 maggio **CASTELNOVATE - PORTO TORRE**

Questo numero è offerto da



Farmacia dr. Cattaneo

Via Mazzini n.6
20013 Magenta (MI)
tel / fax 0297298286
email farmacia320@yahoo.it